

Arredo Design 24 Weekend



CESTINI PER UN'ESTATE ESOTICA

I cestini Cebu di Janus et Cie, tessuti a mano con manici in legno, sono l'ispirazione moderna e raffinata dei contenitori utilizzati tradizionalmente nei mercati delle Filippine.



LUCEPLAN PER L'OUTDOOR

La famiglia Grande Costanza Open Air by Paolo Rizzato per Luceplan si arricchisce di una nuova versione a sospensione per illuminare terrazze e portici con classe ed efficienza.

Poltrone da lettura senza tempo, un angolo dedicato all'intimità

Comfort. Tutte le creazioni eredi della Lounge Chair disegnata da Charles e Ray Eames per Vitra nascono come arredi dalla forte personalità, di volta in volta declinata in nuove versioni, colori e rivestimenti

Fabrizia Villa

Una finestra, la luce giusta, un tavolino, ma soprattutto una poltrona che sia comoda e accogliente. Sono questi gli elementi che rendono perfetto l'angolo dedicato alla lettura, un luogo privilegiato dove potersi isolare, che sia in compagnia di un buon libro, dei giornali o dell'inseparabile tablet. Non a caso due dei grandi maestri che hanno saputo tradurre in arte il concetto d'intimità hanno dato l'importanza delle poltrone: Henri Matisse, con le sue coloratissime tele dedicate alle lettrici, e Edward Hopper, con la sua celebre Room in New York, un attimo rubato dalla finestra alla quotidianità di una coppia dove l'uomo, sprofondando in una grande poltrona, si isola nella lettura del giornale mentre la donna suona il pianoforte.

Forse perché nell'arredo le sedute lounge hanno parti da soliste, sono molti i designer che ne hanno fatto quasi dei simboli del loro modo di progettare. Un'icona, anzi "l'icona", è la Lounge Chair disegnata da Charles e Ray Eames nel 1956, prodotta da Vitra, esposta in oltre venti musei in tutto il mondo e oggetto di un numero imprecisato di imitazioni. Evoluzione della poltrona da club, la lounge degli Eames, con il suo ottelino, è perfetta nella versione originale, con schienale e seduta in cinghio americano e quell'imbottitura rivestita in pelle nera che accoglie come «un guanto da baseball morbido e consueto dall'uso».

Un altro pezzo che non passa mai di moda è la bergère Arch Cn, omaggio alla poltrona dallo schienale alto progettata da Carlo Molino nel 1946 per Casa Minola. Lo schienale della lounge pensata per l'angolo domestico è rielaborato verso l'interno per creare un poggiatesta con le "orecchie", che consente di appiattirsi. La seduta imbottita rivestita in tessuto o pelle poggia su due gambe allungate dalle sembianze zoomorfe, un classico dell'architetto e artista torinese.

Proprio la scelta dei rivestimenti cambia lo spirito della poltrona. «Prendiamo la CH445 Wing Chair di Hans J. Wegner», sottolinea Michael Schönwiese, direttore globale della comunicazione di Carl Hansen & Søn in occasione della risposta arrivata da Loll 99 di Paola Navone soprattutto nella morbida versione effetto orsetto con rivestimento Bear Polar. La poltrona, confortevole, ma di dimensioni ridotte, è dotata di base girevole con meccanismo di ritorno e può essere abbinata all'altrettanto piccolo poggiatesta dalle forme arrotondate. Morbida a cominciare dal nome, Nebula, è anche la proposta di Francesca Lanzavecchia per Trussardi Casa,



Rigoroso. A lato, Zanotta, Ardea CH, omaggio a Carlo Molino, anno di progettazione è 1946; sotto, Tacchini, Reversivi, design Martin Eisler del 1955

Anatomiche.

Sopra, Gervasoni, Lull 09, design Paola Navone; a sinistra, De Padova, Louisiana, design Vico Magistretti; sotto, B&B Italia, Up 5 e edizione limitata "Compasso d'Oro Edition", design Gaetano Pesce, disponibile in soli cinquecento pezzi numerati



Senza fronzoli.

Sopra, Trussardi Casa, Nebula, design Lanzavecchia; sotto, Carl Hansen & Søn, H445 Wing Chair in poggiatesta CH446, design Hans J. Wegner



© BRUNO MAGLI/REUTERS

© BRUNO MAGLI/REUTERS

INDAGINE DI SUPEREVO

Dalle idee di 30 aziende nasce il prototipo dei divani del futuro

Leggero, modellabile e modulare, ecosostenibile, smart, personalizzabile e trasportabile, adattabile alle esigenze di benessere del fruitore. Trenta produttori di alta gamma italiani e internazionali immaginano così il divano del futuro, codificato attraverso un Manifesto. I brand sono stati coinvolti in un'indagine effettuata da Superevo, realtà specializzata in imbottiti innovativi per l'industria del mobile con oltre 30 clienti in Italia e all'estero. In occasione della recente inaugurazione del nuovo stabilimento di Pontedera (PI).

«Il divano si evolverà allineandosi ai cambiamenti nella modalità di socializzazione e di fruizione degli spazi pubblici o privati e ai principali trend già protagonisti di altri settori, tra "per-customizzazione" e nuove funzionalità ad alto contenuto tecnologico», dice il Manifesto. Ormai condivisa da tutti i progettisti è poi l'attenzione alla sostenibilità, intesa non solo come impiego di materiali e processi produttivi a basso impatto, ma soprattutto come possibilità di rigenerazione e riuso di tutte le componenti una volta finito il ciclo di vita con un utente. Altro aspetto da sottolineare è la leggerezza, affiancata da un'ottima solidità strutturale, che garantirebbe maggiore durata nel tempo e consentirebbe spostamenti più semplici all'interno degli stessi spazi e in fase di trasporto o smaltimento.

In questo senso sono importanti anche polifunzionalità, modularità e versatilità. Ad un divano potranno essere quindi aggiunte o tolte sedute, schienali e braccioli, anche a distanza dall'acquisto, per adattarlo allo spazio. Secondo i trend raccolti, «la tendenza alla personalizzazione prende corpo anche nell'ampio impiego di tecnologia integrata con l'oggetto, che diventerà smart e domotizzato: dalla termoregolazione al dialogo con altri dispositivi, dalla possibilità di diventare un punto luce all'occorrenza alla dotazione di postazioni di ricarica wireless, dall'ampificazione di segnali Wi-Fi alla capacità di essere refrattario alla polvere».

Sul piano estetico, a prescindere dalla scelta di forma della struttura, «sarà possibile cambiare più facilmente i rivestimenti, scegliendoli in base al gusto di chi ne fruisce, allo spazio in cui è destinato, alla stagione, all'umore e alla singola occasione». Spazio quindi «a rivestimenti in tessuto personalizzati e riutilizzabili e a rivestimenti polimerici modificabili digitalmente». Infine, emerge la necessità di adattare il divano alle esigenze di benessere dell'utente, regolando consistenza e memoria posturale: «Ciò permetterà - spiegano da Superevo - di supportare le persone nella prevenzione di qualità e non più un divano, articolari, muscolo-scheletrici oppure con alterazioni nella qualità del riposo, stress e stati di agitazione».

«I risultati del sondaggio, che ovviamente non rappresentano la visione di ogni singolo brand coinvolto nel sognare il divano del futuro, bensì una sintesi delle caratteristiche maggiormente condivise - spiega Fabio Salvadori, amministratore delegato di Superevo - restituiscono uno scenario futuribile in linea con quanto già accaduto in altri settori che solitamente anticipano il mercato, come automotive e moda: sostenibile intesa come recupero dei materiali, leggerezza come sinonimo di qualità e non più un divano, adattabilità alle nuove esigenze del fruitore si vanno ad aggiungere all'estetica, alla qualità dei materiali e alla funzionalità di base. Verranno inoltre attribuiti al divano valori di servizio, quale, ad esempio, la possibilità di noleggiare il prodotto con consegna e ritiro a domicilio, servizio clienti e formule di fidelizzazione».

Emiliano Sganbato

© BRUNO MAGLI/REUTERS



Al. Un divano generato dall'intelligenza artificiale in base agli input sui trend del futuro forniti da 30 aziende

© BRUNO MAGLI/REUTERS